

* **MARIA NEI FATTI** * Una cappellina e un'edicola votiva rima

«NOSTRA SIGNORA DI BONACATU HA FERMATO LE FIAMME»

ESCLUSIVO



La statua della Vergine sull'edicola in pietra in zona Sos Molinos, scampata alle fiamme (a sinistra). Sopra, l'incendio al Montiferru, nell'Oriстанese.

L'EDICOLA

«Non ha senso gridare al miracolo, ma con tutta la prudenza credo sia un segno su cui riflettere», spiega don Isidoro Meloni. «Tutta il comune dove sorge il santuario è stato solo lambito dalle fiamme, domenica abbiamo rivolto a Maria una preghiera di ringraziamento e una richiesta di protezione per i luoghi e le famiglie più colpite»

ste intatte nel rogo sardo. Parla il parroco di Bonarcado



LA CAPPELLINA

La piccola cappella, una sorta di altare a cielo aperto, in località Crachedu, che risale a molti decenni fa, dedicata a Nostra Signora di Bonacatu. A lato, le tracce del fuoco arrivato a lambirla ma senza toccarla.



Don Isidoro Meloni, 75 anni, parroco di San Romualdo Abate a Bonarcado e rettore del santuario della Madonna di Bonacatu.

«A

ffidiamo alla Vergine di Bonacatu, tanto cara alle genti del Montiferru, il nostro paese, le comunità vicine, i volontari e i vari soccorritori impegnati per arginare il vasto incendio che per tutta la giornata devastava il nostro territorio. Sia la sua intercessione a portare consolazione a chi è nel dolore, speranza a chi è nella desolazione».

MARIA NEI FATTI



Sopra, l'arrivo di aiuti alle popolazioni colpite. Dice don Meloni: «Credo che la tenerezza materna di Maria si sia fatta sentire anche nella straordinaria solidarietà che si è sviluppata». In alto, una montagna devastata dalle fiamme.



Il santuario di Nostra Signora di Bonacatu (anche sotto). A destra, l'effigie della Vergine, terracotta dell'inizio del XV secolo, nelle forme della Madonna della Tenerezza.



Quando, il 24 luglio scorso, dalla pagina Facebook della parrocchia di San Romualdo Abate a Bonarcado è partito questo "post-preghiera", ancora non si aveva contezza dei danni che ha provocato in circa 60 ore il rogo di vampo in Sardegna: 20mila ettari di boschi, campi e vegetazione ridotti in cenere, come pure case, aziende agricole, altri edifici e animali che si trovano in quell'area, oltre 1.500 sfollati. Né s'immaginava un evento piuttosto strano (in realtà sarebbero due) che oggi sembra come un segno di speranza, quasi una risposta a quell'invocazione.

Il comune di Bonarcado, dove sorge il santuario di Nostra Signora di Bonacatu, il più antico tra quelli mariani in Sardegna, è stato lambito dalle fiamme senza esserne toccato ma, fatto che ha ancora più colpito, sono rimaste illese ben due edicole votive dedicate a Maria e proprio nel territorio dove invece si è scatenato l'inferno. Uno è una sorta d'altare a cielo aperto, in località Crachedu, che risale a molti decenni fa, dedicato propria a Nostra Signora di Bonacatu; l'altra, in zona Sos Molinos, è un'edicola in pietra realizzata più recentemente da un devoto, sempre dedicata alla Madonna.

«Nel primo caso», ci spiega il parroco di Bonarcado, don Isidoro Meloni, che è anche rettore del santuario, a pochi metri dalla chiesa parrocchiale, «tutta l'altura su cui sorge l'altare è rimasta non toccata. Non si sono neppure anneriti o rotti i vetri che proteggono le nicchie per il calore. Nel secondo, è bruciato tutto lo sperone, ma l'edicola che sorge su di esso non ha riportato alcun danno, addirittura i fiori di plastica e di stoffa sembrano come nuovi. Ovvio: non ha senso gridare al miracolo, ma credo, con tutta la dovuta prudenza, che sia davvero un segno su cui riflettere. Un segno di speranza e di conforto innanzitutto».

Don Isidoro Meloni ha voluto subito dedicare a Maria, durante la Messa domenicale del mattino, il 1° agosto, una preghiera particolare: «Di ringra-

graziamento per la nostra comunità, ma anche di richiesta di aiuto e di protezione per le tante famiglie che sono state pesantemente colpite da questo inferno e per tutti gli operatori coinvolti nell'aiuto e nella ripresa. Credo che la tenerezza materna di Maria si sia fatta sentire anche nella straordinaria solidarietà che si è sviluppata, sono arrivati nei comuni più colpiti come San Leonardo o Bosa quintali di mangime, foraggio, generi di prima necessità. Tra i pastori sardi c'è una legge non scritta, ma viva, detta "sa' ramadura":



Don Meloni all'altare del santuario, il più antico tra quelli mariani sardi. A destra, il sacerdote con monsignor Roberto Carboni, 82 anni, arcivescovo di Oristano.



La statua processionale custodita nel santuario di Bonarcado.

se un pastore si trova in grande difficoltà, gli altri hanno l'obbligo di aiutarlo. Ebbene: alcuni sindaci hanno anche dovuto chiedere di sospendere per il momento gli invii perché non sapevano più dove depositare la roba...».

A questo si lega la profonda religiosità di forte impronta mariana vissuta da queste parti nel quotidiano, fatta di gesti concreti piuttosto che di parole. «La devozione alla Madonna di Bonacatu, termine che significa "accoglienza", è antica e diffusissima», continua il sacerdote. «Il santuario sorse tra il

VI e il VII secolo e con un titolo bizantino molto suggestivo, quello della "Tutta Bella". L'effigie custodita era certamente un'icona, poi sostituita tra il 1410 e il 1420 dall'attuale ceramica policroma attribuita alla scuola del Donatello: un busto della Vergine con il Bambino, la tipica raffigurazione di Maria Madre della Tenerezza, ed è un'immagine cara, nel cuore di tutte le famiglie di questa comunità». In tanti l'hanno in-

vocata nei giorni dell'inferno, come risulta anche dai tanti post sui social, e in tanti la invocano adesso per trovare la forza di reagire a questo disastro. L'altare di Crachedu e l'edicola di Sos Molinos sono lì a ricordarci che la fede e la devozione autentica hanno una forza e una resistenza indistruttibili: nati per vero amore a Gesù e Maria, hanno resistito all'inferno.

Il primo a parlare dell'altare di Nostra Signora di Bonacatu rimasto integro è stato David Murgia, conduttore del programma *Indagine ai confini del sacro* in onda su Tv2000 ogni giovedì in seconda serata, sul suo blog (www.ilsegnodigiona.com), che ci dice: «Tutta la Sardegna in fiamme. E mentre tutto intorno brucia nell'Oristanese, la piccola cappellina dedicata alla Madonna di Bonarcado resta intatta. Non so se questo è un prodigio. Ma per me è un segno. Un segno che conferma che il soprannaturale esiste davvero. Un segno della semplice devozione popolare che non finisce mai di stupire».



David Murgia, 49.

Luciano Regolo